

Scuola Beato Angelico, il 18 Messa degli artisti

Nel giorno anniversario della morte del patrono, sabato 18 febbraio, alle ore 18, la Scuola Beato Angelico invita gli artisti, nella chiesa della Trasfigurazione, presso la sede di viale San Gimignano 19 a Milano, alla Messa presieduta da monsignor Ermilio De Scalzi, Abate della basilica di Sant'Ambrogio e Vescovo ausiliare della Diocesi di Milano. Sono attesi in particolare gli ex alunni della scuola, le associazioni e i centri culturali. I membri dell'associazione laicale Alba, che affiancano l'attività della Fondazione Beato Angelico, annunceranno, nell'occasione, la mostra omaggiata dedicata a don Marco Melzi, da loro allestita al Museo Diocesano dal 23 febbraio al 26 marzo. Dal 1921, anno della sua fondazione, la scuola d'arte cristiana, fondata da monsignor Giuseppe Polvara, su suggerimento del cardinale Achille Ratti (poi Papa Pio XI), assume il nome di Scuola Beato Angelico. Sono dedicate al pittore domenicano anche la Fondazione e la Comunità religiosa.

San Giuliano, in parrocchia una coppia di profughi

DI ANNAMARIA BRACCINI

«Ci siamo sentiti provocati dall'appello che ha lanciato il Papa all'inizio di settembre del 2015, chiedendo a ogni parrocchia di accogliere una famiglia di profughi. Ci è sembrato davvero impossibile non rispondere per quello che potevamo, anche perché è una richiesta giusta, vera e, a nostro giudizio, necessaria». Don Luca Violoni, parroco della Prepositura di San Giuliano Milanese e Decano del Decanato di San Donato, spiega così la decisione di accogliere una famiglia nigeriana. Vi siete attivati a livello decanale o parrocchiale?

«Abbiamo provato a verificare se in tutto il nostro Decanato fosse possibile che ogni parrocchia si aprisse a una tale accoglienza, ma alcune realtà hanno avuto qualche difficoltà. San Giuliano Martire, di cui sono parroco, avendo appartamenti di proprietà destinati, in affitto,

soprattutto a persone che si trovano in situazioni delicate, ha deciso di non locare uno e di offrirlo a una famiglia di profughi. Quindi, ci siamo subito messi in moto, stipulando un accordo con la Cooperativa "Farsi prossimo" di Caritas ambrosiana e mettendo a disposizione il nostro immobile. Dopo l'iter burocratico, sempre un po' complesso, ma necessario, siamo arrivati al risultato che ci eravamo prefissi. Per noi è stata una grande soddisfazione, anche se siamo consapevoli di aver dato solo un piccolo segno, ma - ripeto - un segno necessario. Attualmente, accogliamo una famiglia formata da due giovani sposi nigeriani con una bimba in arrivo in



Don Violoni tra i due sposi nigeriani

maggio: una famiglia nasce in tutti i sensi. Ci sono state difficoltà da parte della gente e nel territorio della parrocchia? Avete registrato disponibilità o paura? «Personalmente ho l'impressione che la gente, quando si parla di stranieri, migranti e profughi, abbia, in generale, molte perplessità perché ogni giorno viene bombardata da messaggi mediatici che mettono in guardia o all'erta se non diffondono, addirittura, vera e propria paura e allarme. Tuttavia, quando si passa dalle categorie, diciamo così, ideologiche ai volti concreti di donne e uomini che mangiano, vivono, soffrono con noi facendo un percorso comune, la gente

assume un altro atteggiamento. Credo che vi sia un assoluto bisogno di realizzare "buone prassi" che aiutino il nostro popolo a superare soprattutto i timori che coltiva dentro di sé». Avete presentato la famiglia alla comunità e spiegato il senso della scelta di ospitarla? «Sì, lo abbiamo fatto durante la Messa della Festa della famiglia e, alla fine, sono felice di dire che i fedeli hanno applaudito in un modo totalmente spontaneo. Molti, poi, dopo il pranzo comunitario con loro mi hanno confidato: "È un gesto bello perché non solo apriamo le porte, ma diamo la possibilità di un ricongiungimento familiare". Infatti, i due coniugi, arrivati circa un anno fa in Italia scappando da condizioni molto dolorose, erano stati accolti in luoghi diversi e, dunque, potevano vedersi raramente. Ora è una gioia pensare che abbiano una casetta, seppure piccola, solo per loro e la bimba che nascerà».

Una riflessione in vista della Giornata della solidarietà che si celebra in diocesi domenica prossima. Istituita da Martini

raggiunge il venticinquesimo anno. Da Trump a Brexit, dal lavoro che cambia ai conflitti resta urgente la via del dialogo

Per una città solidale nell'era dei populismi

DI WALTER MAGNONI *

La Giornata della solidarietà raggiunge il suo venticinquesimo anno. Fu infatti istituita dall'Arcivescovo, cardinale Carlo Maria Martini, in un momento di fatica economica del Paese e rimane ancora oggi un segno dell'attenzione della Diocesi alla società. In questo momento storico il senso di questa Giornata appare ancora attuale per almeno tre grandi ragioni. Innanzitutto, l'attuale congiuntura storica degli scenari internazionali. Il Brexit in Gran Bretagna; l'elezione americana di Donald Trump come suo presidente e la crescita di formazioni politiche che puntano tutto sul populismo, sono tutti elementi che convergono nella direzione di una sempre maggiore chiusura dei corpi sociali. Si pensi a come la Chiesa si trovi oggi in minoranza sia all'esterno sia al suo interno nel promuovere politiche migratorie di accoglienza ai profughi; questa è una delle cifre con cui leggere una sempre maggiore perdita del legame sociale. In secondo luogo, il lavoro sta subendo fortissimi mutamenti e viviamo il tempo della cosiddetta rivoluzione industriale 4.0, dopo quella del carbone e della macchina a vapore; dopo quella del petrolio, dell'energia elettrica e della produzione di massa, e dopo quella più recente di internet e delle tecnologie dell'informazione e dell'automazione. Questa rivoluzione in atto tocca il campo dell'intelligenza artificiale (ovvero macchine capaci d'apprendere), della stampa 3D, delle nanotecnologie e delle biotecnologie. Si avvicina il momento in cui ci muoveremo su auto guidate senza il conducente. Inoltre il «big data» è algoritmo in grado di elaborare una quantità enorme di dati in tempi ridotti. Tutto ciò ha prodotto grossi effetti sul mondo del lavoro che vede l'estinzione o il forte ridimensionamento di molte professioni storiche. Un esempio soltanto: il mondo bancario ha visto una riduzione di posti di lavoro di quasi 20 mila unità solo negli ultimi anni e questo perché il sistema *home banking* permette di fare da casa tutte le operazioni che solo fino a qualche anno fa necessitavano di

uno sportello bancario. Ma si pensi anche alle vendite on line e a quanto incidono sulle vendite al dettaglio. Gli effetti nell'immediato sono una diminuzione dell'occupazione e questo chiede un forte ripensamento della divisione del lavoro e dell'impiego di persone.

Infine, vi è tutta la questione dei conflitti nelle nostre città. Il livello d'insoddisfazione tra gli esseri umani continua a crescere e talora l'antidoto allo scontro appare l'indifferenza. Per uscire da questa logica individualista, come Diocesi abbiamo chiesto ai territori di scrivere delle lettere alle proprie città. La cosiddetta «Lettera alla città» è un tentativo che stiamo attuando di dialoghi della vita buona dal basso con l'intento di non perdere le trame di relazione tra gli abitanti dei territori.

Una città solidale è quella dove le persone riconoscono i problemi e le opportunità e insieme lavorano per risolvere i primi e per dare concretezza alle seconde. Questo chiede d'imparare un metodo per affrontare i conflitti e cogliere le energie che scaturiscono dalla presenza di altri popoli. Una città solidale prende sul serio la questione della natalità e dell'invecchiamento della popolazione e scommette sul futuro della vita. Una città solidale crede nella forza del lavoro nel locale ma con uno sguardo globale. Una città solidale sa che dall'educazione e dalla cultura passa il suo futuro e per questo non smetterà di sforzarsi con ogni energia per insegnare a pensare. Il dialogo tra persone che pensano resta la via fragile ma urgente da conseguire. I credenti inoltre affidano a Dio il loro agire e sentono la preghiera non un orpello ma il fondamento della loro speranza. Celebreremo il convegno della vigilia in un'azienda del nostro territorio che prova a vivere al suo interno logiche di solidarietà e che crede nella forza dei legami sociali. La scelta di vivere questa riflessione in una ditta è un piccolo segno del desiderio di pensare dentro i luoghi dove si vive la quotidianità.

* Responsabile del Servizio per la pastorale sociale e il lavoro



sabato 18 a Cinisello

Il convegno della vigilia

Il tradizionale convegno della vigilia in vista della Giornata della solidarietà, sul tema «Per una città solidale - "Le tue porte saranno sempre aperte" (Is 60,11)», si terrà sabato 18 febbraio, alle ore 9.30, a Cinisello Balsamo, presso l'azienda «Geico Taikisha» (Ingresso D - via Pelizza da Volpedo, 109/111). Interverranno don Walter Magnoni, responsabile del Servizio per la pastorale sociale e il lavoro della Diocesi di Milano, Tommaso Greco, docente dell'Università di Pisa, monsignor Luca Bressan, Vicario episcopale per la cultura, la carità, la missione e l'azione sociale. Info e iscrizioni: tel. 02.8556430; e-mail: sociale@diocesi.milano.it.

il 19 febbraio

Marcia a Seregno

In occasione della Giornata diocesana della solidarietà, domenica 19 febbraio, per iniziativa del Decanato di Seregno-Seveso, è in programma una marcia a Seregno, con ritrovo alle ore 15 presso tre luoghi: il Piccolo Cottoleto, il Centro di ascolto e l'oratorio di Sant'Ambrogio. Si formeranno tre gruppi che si metteranno in marcia verso il centro della città. Dalle 16.15 circa momento di festa e di testimonianza presso la piazza della basilica San Giuseppe. Alle 17 conclusione e saluto.

Il Cardinale a Gratosoglio con i ragazzi delle periferie

Da domani al 19 febbraio, presso l'oratorio della parrocchia Maria Madre della Chiesa nel quartiere milanese di Gratosoglio, si svolgerà il campus Educazione alla pace 2017, sul tema «La città tra paura e possibilità».

Anche il cardinale Angelo Scola sarà tra le personalità invitate agli incontri con i ragazzi e dialogherà con loro. La sua visita è in programma giovedì 16, alle ore 17.30. Sabato 18, invece, monsignor Carlo Faccendini, Vicario episcopale della Zona pastorale I - città di Milano, celebrerà alle 18 la Messa nella parrocchia S. Barnaba in Gratosoglio, a cui sono stati invitati anche i partecipanti cattolici del Campus. Già nell'ultima settimana del mese di agosto 2016, l'oratorio aveva ospitato oltre quaranta ragazzi e ragazze, sia cristiani sia musulmani, milanesi e provenienti dalla Bosnia, precisamente da Sarajevo. Insieme hanno vissuto un'esperienza che prevedeva riflessioni, ascolto di testimonianze e visite a luoghi significativi della città di Milano, oltre che attività ludiche e sportive. Per questa seconda edizione è stata decisa un'ulteriore apertura: sono stati invitati ragazzi che vivono nella *banlieue* di Saint Denis a Parigi, ma anche altri provenienti da Ogulin, una piccola e antica città in Croazia (a 70 chilometri da Zagabria) attraversata da una delle rotte percorse dai migranti lungo il territorio europeo.

Don Giovanni Salatino, che si occupa degli oratori delle parrocchie Maria Madre della Chiesa e S. Barnaba in Gratosoglio, definisce il Campus come «una parola a margine ma non marginale per questo scorcio storico che stiamo vivendo. A margine perché nessuno di noi da solo ha il potere

di cambiare il corso della storia, di invertire la rotta di un mondo che sta alzando muri, in cui si aprono conflitti, in cui nel solco delle spaccature del terrorismo vengono seminati paura e pregiudizio. Ma ognuno può esprimere un giudizio su di essa e nel suo piccolo imboccare una rotta contraria», ad esempio rifiutando l'idea per cui una religione sia portatrice di morte e che il terrorismo sia l'unica risposta possibile.

L'idea che questo concetto passi attraverso i più giovani, prosegue don Salatino, costituisce «un rilancio dell'educazione perché possano abbracciare questo mondo consegnato alle loro mani logoro, diviso e ferito e pensarlo diversamente in una logica di incontro e di cura». Il tutto in una vera e propria scommessa sul futuro del quartiere, perché esso non diventi un luogo dove i conflitti, ad esempio tra abitanti più antichi e nuovi immigrati, inneschino dinamiche potenzialmente esplosive: «Oggi si deve scegliere che volto dovrà avere il nostro quartiere e se un giorno sarà spenta ogni traccia di divisione e di violenza è perché i nostri ragazzi hanno imparato a gettare ponti».

All'appello per ospitare i ragazzi hanno risposto 50 tra singoli e famiglie, mentre altri volontari si sono resi disponibili per varie mansioni. Il Municipio 5 della Città metropolitana di Milano ha dato il suo patrocinio al progetto, sostenuto anche dalla cooperativa sociale «Lo Scriggino», l'Agesci, l'associazione scout musulmani Assim di Solaro, il Centro Asteria, il Centro ambrosiano di dialogo con le religioni e l'Istituto «Allende-Custodi» di Milano.

Emilia Flocchini



Don Salatino

Zona di Varese, il 19 famiglie a Venegono

La Commissione Famiglia della Zona pastorale II - Varese organizza per domenica 19 febbraio, dalle ore 14.30 alle ore 18, un convegno presso il Seminario di Venegono Inferiore (via Pio XI, 32) dal titolo «Famiglia: vivi, testimonia, celebra la tua fede». Da più di un anno nella Zona di Varese sono attivi gruppi di lavoro, che hanno lavorato sul tema della famiglia, in modo assiduo e costruttivo. Il convegno si propone di discutere esperienze reali, che possano aiutare anche chi non viene da un'esplicita dimensione di fede: è pertanto aperto a tutte le persone che vogliono confrontarsi su tematiche di estrema attualità per consentire alle famiglie di riscoprire i valori e i legami autentici e veri. È evidente come le problematiche quotidiane delle famiglie di oggi siano peculiari non solo delle realtà strettamente ecclesiali, ma di tutta la società civile. «Nell'ambito dei lavori di gruppi - raccontano Daniele e Susanna Cazzuffi, sposi responsabili del convegno - parleranno soprattutto i laici, nonostante la presenza del Vicario episcopale di Zona, monsignor Franco Agnesi. Verranno illustrate le principali considerazioni emerse nei quattro gruppi di lavoro, dedicati ad approfondire le gioie e i dolori della vita familiare, la testimonianza, il confronto, la formazione, l'educazione e l'accoglienza. Info sul sito www.azionecattolicamilano.it.

Marta Valuggia

Persone separate, cosa dicono i figli?

Conoscere il vissuto di persone in situazione di separazione e nuova unione per saperle accogliere e accompagnare. Ma cosa dicono i figli? Occorre mettersi in ascolto attento per cogliere anche il loro punto di vista. Attraverso uno sguardo psicologico e relazionale, a cura di Alessandra Doneda e Daniela Frizzele, si svolgerà su questi temi sabato 18 febbraio, dalle ore 9 alle 12.30, a Rho, presso il Santuario dell'Addolorata (corso Europa), il secondo incontro della scuola diocesana di formazione per operatori della pastorale delle persone separate, divorziate, in nuova unione. L'iniziativa è rivolta a tutti coloro che desiderano acquisire e diffondere nelle comunità una specifica attenzione in questo ambito; ma anche alle persone in situazione di separazione, divorzio o nuova unione, che intendano collaborare con la pastorale familiare. Gli appuntamenti successivi saranno il 25 febbraio, 11 e 18 marzo (ore 9-12.30). Per informazioni e iscrizioni, sito web www.centropastoraleambrosiano.it.

Agrate Brianza, San Valentino con il Cantico

Anche quest'anno la Comunità pastorale «Santi Marta, Lazzaro e Maria di Betania» di Agrate-Omate-Caponago organizza, in occasione di San Valentino, venerdì 17 febbraio, alle ore 21, presso il cine-teatro «Duse» di Agrate Brianza (via Marco d'Agrate, 49), una serata dedicata agli innamorati, aperta alle coppie e alle persone di tutte le età. Laura Gambarin e Gianluigi La Torre, dell'associazione culturale «GardArt» di Desenzano del Garda, accompagneranno con parole e musica alla scoperta del «Cantico dei Cantici». Inizieranno col dire che questo inno all'amore per eccellenza non ha due, bensì tre protagonisti. Infatti il titolo dello spettacolo è «Lui, lei, l'Altro». L'amore del Cantico è fieramente umano ma ha in sé una scintilla divina, è il paradigma per la conoscenza del Dio che è amore (1Gv 4, 8-16). Ingresso libero.

da venerdì 17

Cav, formazione per i volontari

Per i volontari dei Centri di aiuto alla vita (Cav), il Cav ambrosiano propone un corso di formazione di primo livello per approfondire alcune tematiche nell'ambito del sostegno alla maternità. L'iniziativa è aperta anche a nuovi volontari che hanno il desiderio di impegnarsi. Gli incontri si svolgeranno presso la sede di via Tonezza 3 a Milano, dalle ore 18 alle 20. Il primo sarà venerdì 17 febbraio, sul tema «Accogliere la vita: la relazione come sostegno alla persona nelle fasi del ciclo di vita», con Giuseppe Del Giudice, assistente sociale e presidente Cav. Questi i prossimi appuntamenti: 10 marzo, «Mi hai visto... L'importanza della relazione per l'identità della persona», con Emanuela Figlia, educatrice; 31 marzo, «Ti sono accanto... L'intervento concreto che il Cav propone a sostegno delle mamme e delle famiglie in difficoltà», con Giulio Boati, vice presidente Cav. Info: tel. 02.48701502; e-mail: info@cavambrosiano.it.